



INDUSTRIA PASTARIA

tiene l'export ma aumenta la concorrenza straniera

Francesco Licciardo*

Per l'industria pastaria italiana, il 2007 si è chiuso con una sostanziale tenuta dei volumi prodotti, stimati in circa 3,2 milioni di tonnellate, per un controvalore presunto di circa 3,7 milioni di euro. La performance positiva del settore, deve essere imputata in larga misura al flusso di esportazioni verso i mercati esteri che assorbono oltre il 53% della produzione nazionale (Fonte Unione Industriali Pastai). Il mercato interno, infatti, è da qualche tempo in una fase di piena maturità, con livelli di consumo sostanzialmente stabili.

Come evidenziato nella tabella 1, il volume del mercato nazionale delle paste alimentari industriali (secche e fresche), in termini di consumo, ha fatto registrare una flessione dell'1,8%.

La contrazione relativa al 2007 è imputabile soprattutto ai consumi di pasta secca (-2,4%), controbilanciati dall'incremento di consumo delle paste fresche (+5,6%).

È possibile affermare che il calo dei consumi interni non sia legato all'incremento (generalizzato) dei prezzi, bensì ai cambiamenti nelle abitudini alimentari che si riflettono anche in un ridimensionamento del peso della pasta secca nella dieta degli italiani. Da sottolineare, comunque, che il consumo interno si è posizionato su livelli significativi, stimati in oltre 1,5 milioni di tonnellate, per un valore di 2,3 milioni di euro, anche grazie agli sforzi di innovazione delle imprese del settore, particolarmente evidente nel segmento della

pasta fresca e dei primi piatti surgelati. Stante la stagnazione dei consumi interni, è stata la propensione all'export a garantire i risultati economici delle imprese pastarie italiane, come evidenziato nella tabella 2. Le esportazioni nazionali mostrano un trend positivo anche nel 2007, confermando l'andamento degli ultimi cinque anni, nonostante lo shock dei prezzi delle materie prime e l'andamento negativo del tasso di cambio euro/dollaro. Nello specifico, si tratta di un aumento medio annuo del 3,5% in volume e del 6,6% in valore (tab. 2).

Sia il segmento della pasta di semola che quello della pasta ripiena, inoltre, evidenziano andamenti superiori alla media annua del settore, maggiori nel caso della pasta ripiena. Nel 2007, soltanto la pasta di semola (+2,5%) conferma l'andamento positivo degli anni precedenti, mentre la pasta all'uovo (-0,6%) e quella ripiena (-3,8% in volume e -0,7% in valore) mostrano un calo. Questi due segmenti hanno regi-

strato, a causa del prezzo medio elevato, andamenti altalenanti nel periodo considerato, anche se la variazione media annua è positiva.

Secondo i dati dell'UNIFI, l'Italia ha esportato 1,1 milioni di tonnellate di pasta verso i Paesi comunitari, pari al 65,5% del totale esportato, e 586 mila verso i Paesi terzi. Tra il 2006 e il 2007, tuttavia, le esportazioni verso i paesi terzi sono cresciute, in termini percentuali, in misura maggiore rispetto a quelli comunitari sia in volume (0,76% contro lo 0,21%) che in valore (12,3% contro l'8,9%). Il trend verso i paesi comunitari resta comunque positivo, come evidenziato nella figura 3.

Nella classifica dei cinque maggiori acquirenti di pasta italiana, la Germania si conferma al primo posto, con una quota del 20,41% in quantità, seguita dalla Francia (13,74%), dal Regno Unito (12,36%), dagli Stati Uniti (9,47%) e dal Giappone (4,25%). In questi paesi, la leadership è detenuta nella quasi totalità dei casi da grandi marchi italiani.

Tabella 1 - Andamento dei consumi nazionali di pasta secca e fresca in volume e valore (2003-2007)

	2003	2004	2005	2006	2007	var. % 07/06
migliaia di tonnellate						
Consumo totale	1.567.370	1.591.540	1.587.405	1.555.900	1.528.000	-1,8
Pasta secca	-	1.493.540	1.483.405	1.437.500	1.403.000	-2,4
Pasta fresca	-	98.000	104.000	118.400	125.000	5,6
milioni di euro						
Consumo totale	2.189	2.194	2.187	2.219	2.304	3,8

Legenda: i dati relativi al 2007 sono delle stime
Fonte: nostre elaborazioni su dati UNIFI